

L'intervista - **Giorgio Pestelli**, musicologo**«UN FURTO CULTURALE L'IDENTIFICAZIONE NAZISTA CON WAGNER»**

Chi non ricorda la scena del film di Francis Ford Coppola «Apocalypse now» nella quale gli elicotteri statunitensi attaccavano un villaggio vietcong al suono della Cavalcata delle Valchirie? Un brano famosissimo, tratto dalla «Walkiria» di Wagner, una delle quattro parti - L'oro del Reno, la Walkiria, Sigfrido e il Crepuscolo degli Dei - che compongono la Tetralogia di Wagner. Occorsero circa trent'anni al musicista tedesco per completarla, tra difficoltà di ogni tipo: malattie, dubbi, inimicizie, tracolli finanziari e fermenti rivoluzionari... Ma il suo è un grandioso racconto musicale. E ora, grazie al testo di Giorgio Pestelli «L'anello di Wagner. Musica e racconto nella tetralogia dei Nibelunghi» (Donzelli, 311 pagine, 20 euro), è stato descritto, atto per atto, con la competenza di chi è stato docente di Storia della musica all'Università di Torino e critico musicale, oltre ad incarichi internazionali e diversi saggi. Un volume che soddisferà appieno i cultori di Wagner, ma che allo stesso tempo è una guida utilissima per coloro che desiderano addentrarsi nel suo mondo e approfondire il significato di un'opera complessa, ma di enorme valore.

La musica di Wagner è inspiegabilmente, anche oggi, considerata vicina al nazismo. Per quale ragione?

Si tratta di un pregiudizio dovuto al fatto che è una musica, in buona parte, solenne, di marcia, servita ai nazisti per esaltare se stessi. A Hitler e ad altri nazisti piacevano anche altre composizioni, ma non divenute così simboliche. L'identificazione nazista con la musica di Wagner va considerata come un vero e proprio furto culturale. Un fatto inspiegabile, come lei dice, perché il musicista nell'«Anello dei Nibelunghi» mette in scena la fine, la morte del mito germanico e degli dei.

Il Crepuscolo è un'opera di difficile esecuzione, anche perché molto lunga. Quale direttore d'orchestra ne ha descritto meglio lo spirito?

Senza dubbio chi ha espresso meglio il senso di decadenza, di pessimismo tipico di Wagner è stato Wilhelm Furtwängler con le orchestre di Berlino e Vienna. Tra l'altro non ha voluto abbandonare la Germania negli anni di guer-

ra, a differenza di altri direttori, per continuare ad eseguire la musica tedesca; e ciò gli procurò contrasti con il nazismo. Un altro direttore bravissimo è stato Daniel Barenboim, il quale, essendo ebreo, ha potuto dirigere Wagner in Israele.

Al tempo di Wagner c'erano stati musicisti che non lo avevano apprezzato per la sua tecnica?

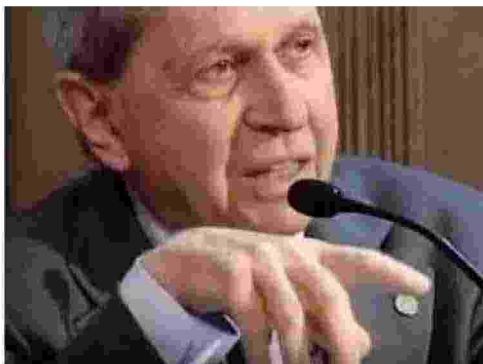
All'epoca in Germania esistevano due grandi scuole: quella dei classici, vale a dire Mendelssohn, Schumann e Brahms, amante dei quartetti, delle sinfonie, ovvero forme musicali pure; e quella capeggiata da Liszt, il quale, influenzato dal francese Berlioz, preferiva i poemi sinfonici e l'opera. Wagner ha preso molto da costoro quando viveva a Parigi. Brahms lo considerava un genio, ma un dilettante disordinato e detestava inoltre Bruckner, un estimatore di Wagner avendo scritto solo sinfonie a lui ispirate.

Il suo libro stimola l'ascolto dell'Anello. Se una persona volesse accostarsi a Wagner, da quale brano dovrebbe iniziare?

Tra i momenti più affascinanti c'è il primo atto della «Walkiria», quando i due giovani - Siegmund e Sieglinde - s'incontrano e s'innamorano senza sapere di essere fratelli; e qui il compositore indaga i moti più sommessi dell'animo. Un'altra scena straordinaria è nel «Sigfrido», nel «Mormorio della Foresta» in cui Sigfrido scopre la natura e vi si abbandona. Un momento musicale struggente.

Nella nostra società, nella quale lo scenario culturale è piuttosto avvilente, quale posto c'è per la musica di Wagner?

Uno dei guai della «non cultura» di oggi è che si basa sul sentito dire, su formule generiche, idee non approfondite, senza andare alle fonti. Il fatto è che «La Tetralogia dei Nibelunghi» è assai costosa da allestire. I teatri hanno in Italia pochi soldi e allestire un'opera di Wagner, come la voleva lui, con tutto un dispendio di energie, diviene difficile. Un direttore intelligente potrebbe comunque mettere in scena l'Anello senza enormi spese. //

PAOLO GRIECO

La tetralogia dei Nibelunghi in un saggio sia per cultori sia per neofiti della musica del compositore

